Vita al campo e nelle caserme

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 28

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La gara pattuglie della Brigata frontiera ticinese

Si è svolta domenica 2 marzo. Quasi tutte le compagnie della Brigata erano rappresentate, qualcuna anche con due pattuglie. All'ultimo momento, solo poche compagnie hanno dovuto rinunciare, per ragioni di forza maggiore, alla gara. Trentotto pattuglie erano alla partenza: e questo costituiva già una vittoria degli organizzatori che in poco tempo avevano saputo eseguire l'ordine del comandante di Brigata; e notisi come, la maggior parte delle compagnie della Brigata non essendo in servizio, il trovare gli uomini liberi di partecipare alla gara che fossero nello stesso tempo sciatori e allenati non era compito facile per i comandanti di compagnia.

La partenza è stata data a Molinazzo d'Arbedo. I concorrenti eran stati radunati il sabato a Bellinzona; avevan ricevuto il materiale, avevan cenato alla caserma e vi avevan dormito. Il Ten. Col. Zufferey dava il segnale di partenza. Le pattuglie partirono a distanza di un minuto l'una dall'altra. Subito si notò come alcune eran più sperimentate delle altre: quelle iniziate partirono con passo normale, benchè sostenuto; le pattuglie principianti invece furono già alla partenza prese dalla febbre della gara e s'allontanarono volando: salvo poi a scoppiare durante il percorso. In coda all'ultima pattuglia partì un medico militare con una sua ordinanza, per assicurare gli eventuali soccorsi.

Il percorso era uno dei più duri, per una gara di questo genere, che si possano effettuare. Anche trattandosi di gara militare, lo sforzo richiesto ai soldati era grande. Diciamo subito che i nostri soldati l'hanno sopportato con stile; nessun incidente ha turbato l'andamento della gara. Ma al termine di essa tutti erano stanchissimi.

Che la gara fosse difficilissima lo dimostrano già i dati topografici. Le pattuglie dovevan portarsi da Molinazzo d'Arbedo alla Biscia sul Gesero. Cioè, su un percorso di circa venti chilometri, affrontare un dislivello di 1750 metri! Non solo, ma tutto il percorso è in costante salita. In più, la prima parte di esso doveva essere effettuata a piedi, la seconda parte su sci (o su racchette): il che vuol dire, dopo aver affaticato i muscoli nella marcia, costringerli a lavorare in altro senso, cioè strisciando sul terreno.

Alcune pattuglie avevano racchette anzichè sci (era stata lasciata libertà di scelta) e queste hanno trovato la salita più dura e faticosa: tuttavia alcune di esse hanno raggiunto il traguardo prima di pattuglie sciistiche. Gli sciatori avevan libertà di utilizzare le pelli di foca o le cere speciali. In generale sono state applicate sui legni le pelli di foca. Non avevan pelli di foca, le Guardie federali, invitate.

La tenuta era quella di servizio, con gibernette, ma senza baionetta. Tutti i partecipanti dovevan avere il sacco ridotto e il moschetto o la pistola: il che costituiva un peso non indifferente. Una bella avvertenza degli organizzatori: almeno un membro della pattuglia doveva essere soldato semplice, e non doveva esserci più di un ufficiale per pattuglia.

Le pattuglie tenute a partecipare alla gara eran, come ho detto, quelle della Brigata. Eran state invitate però anche le compagnie del Battaglione 96 e le Guardie federali di confine. Il Battaglione 96 ha mandato quattro pattuglie, le Guardie tre, composte di alpinisti e sciatori allenatissimi.

Il tempo medio previsto per raggiungere la mèta era tra le tre e le cinque ore e mezzo. All'arrivo, due membri di ciascuna pattuglia dovevan sparare su un bersaglio sei colpi. Ad ogni colpo mancato veniva aggiunto al tempo un minuto, come penalizzazione.

Già dopo due ore e 48 minuti (esattamente ore 2, 48′, 50″) arrivava la prima pattuglia: quella delle Guardie federali di Bedretto. Seguiva (con ore 3, 4′, 15″), la pattuglia delle Guardie federali di Bosco; indi la II/96 (ore 3, 14′,.53″) e, quarta, la I/295, prima pattuglia della Brigata (con ore 3, 18′, 33″). Seguivano, a distanze regolari, ventun altre pattuglie. L'ultima pattuglia arrivata impiegò ore 6, 9′, 40″.

Su trentotto pattuglie partite, ben venticinque arrivarono complete. Cinque giunsero incomplete, quattro soltanto si ritirarono. Risultato brillante.

All'arrivo, i soldati si ristorano con del tè e con cibi che avevan portato con sè.

Nel pomeriggio, discesa libera. La sera, alle cinque e trenta la premiazione.

Tutte le pattuglie furono radunate nella cantina della caserma. Disse parole di elogio il comandante della gara, Col. Antonini. Portò dapprima il saluto del nuovo comandante di Brigata, Col. Vegezzi, insieme a quello dell'ex comandante, Col. Waldis, che ha comandato la Brigata per tre anni e approfittava di questa occasione per dare un cordiale saluto, a mezzo del Col. Antonini, alle sue care truppe ticinesi. Poi l'oratore ringraziò particolarmente tutti i partecipanti e tutti gli ufficiali sottufficiali e soldati che avevano collaborato all'organizzazione; in particolare rivolse il suo saluto alle pattuglie invitate, cioè, oltre a quelle delle guardie e del Battaglione 96, anche a una pattuglia del Battaglione territoriale 194, che aveva saputo raggiungere il traguardo, anche se in coda alle più giovanili schiere della Brigata. Il Col. Antonini poi mise in risalto la durezza della prova, che aveva dimostrato una volta di più l'efficienza delle nostre truppe, il loro alto livello di preparazione, fisica e spirituale, poichè una prova così ardua aveva richiesto tenacissima volontà nei partecipanti.

In seguito si passava alla premiazione. Oltre a premi vari condizionati, le prime dieci pattuglie ricevettero una medaglia in vermeil, bella medaglia che reca su un verso una testa di soldato con casco, la croce federale, e sotto, in piccolo una pattuglia di tre sciatori, e sul retro l'iscrizione: Gara pattuglie Brigata 9, 1941. Le pattuglie dall'undicesimo al ventesimo posto ricevetterò la medaglia in argento; le rimanenti in bronzo.

Vivi applausi hanno salutato la premiazione. Il Col. Antonini strinse la mano ai membri di ciascuna pattuglia che gli si annunciava, diritta e forte, per ricevere l'ambito premio.

Soddisfazione generale quindi: sia, e si capisce, dei primi arrivati, sia degli ultimi arrivati, perchè il raggiungere la mèta, date le difficoltà della gara, era già una dimostrazione di forza notevole.

Vita al campo e nelle caserme

Esami alle reclute

La scorsa settimana si sono svolti alla caserma gli esami pedagogici per le reclute della scuola I/9. Esaminatori erano i membri dell'apposita commissione federale.

Ogni recluta doveva scrivere una lettera e svolgere un componimento. I temi a scelta erano i seguenti: Lettere: Chiedete l'ammissione ad una società (canto, ginnastica, sportiva, ecc.). Invitate un fotografo a presentarsi per la fotografia del vostro gruppo. Chiedete al vostro maestro un libro. Invitate il fotografo ad inviarvi quattro copie della fotografia nº 17. Componimenti: I preparativi per presentarvi alla scuola reclute. La prima sera in caserma. La caserma. Il primo ritorno in famiglia in grigioverde.

Dopo gli esami scritti, ebbero luogo quelli orali.